



COMUNE DI CARBONIA

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA
RISCHI IDROGEOLOGICO- IDRAULICO E INCENDI INTERFACCIA

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. PARTE GENERALE	4
2.1. Inquadramento generale del territorio	4
2.2. Cartografia di base	7
2.3. Strumenti di pianificazione	7
3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO	8
3.1. Inquadramento generale del sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico.....	8
3.2.1. Scenari di criticità idrogeologica e idraulica.....	8
3.2. Inquadramento generale del sistema di allertamento per rischio incendi di interfaccia.....	15
3.2.2. Definizione e perimetrazione delle aree di interfaccia	16
3.2.3. Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia	16
3.2.4. Scenari di criticità incendi boschivi e di interfaccia.....	16
3.2.5. Prevenzione al rischio incendi boschivi.....	18
3.2.6. Zone di interfaccia ad alto rischio di incendio - pianificazione.....	19
4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	20
4.1. Funzionalità del Sistema di Allertamento Locale.....	20
4.2. Coordinamento operativo locale.....	21
4.3. Presidio Operativo Comunale	21
4.4. Centro Operativo Comunale.....	21
5. FUNZIONI DI SUPPORTO	22
6. AREE DI EMERGENZA.....	26
6.1. Aree di attesa	26
6.2. Aree di accoglienza	27
6.3. Aree di ammassamento soccorritori e risorse	28
6.4. Caratteristiche delle aree di accoglienza per insediamenti abitativi di emergenza..	29
7. MODELLO DI INTERVENTO	30
7.1. Il Sistema di Comando e Controllo	30
7.2. Eventi idrogeologici e/o idraulici	30
7.3. Incendi di interfaccia.....	30
7.4. Le fasi operative.....	31
8. PROCEDURA OPERATIVA	34

1. PREMESSA

Il presente Piano di Protezione Civile è redatto in base alle leggi nazionali, le direttive e le linee-guida impartite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la pianificazione comunale di emergenza e le linee-guida per la redazione del piano comunale di Protezione Civile indicate dalla Regione Sardegna.

Lo scopo principale della stesura di un Piano d'Emergenza Comunale è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione in caso di eventi calamitosi, sotto il coordinamento del Sindaco quale autorità comunale di protezione civile.

Il Piano comunale di protezione civile, redatto in base alle caratteristiche ed esigenze del territorio comunale, è lo strumento che evidenzia la complessa organizzazione di Protezione Civile che occorre attivare per tempo onde poter assicurare il soccorso alla popolazione.

Il Piano Comunale di emergenza ha lo scopo di attivare un coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il Piano comunale di protezione civile a partire dall'analisi dei rischi connessi al territorio consente di fissare le procedure di allertamento e la reperibilità del personale, di indicare i mezzi e le risorse comunali, di costituire squadre di soccorso e di intervento per il ripristino dei servizi essenziali.

2. PARTE GENERALE

2.1. Inquadramento generale del territorio

COMUNE	COMUNE DI CARBONIA
PROVINCIA	CARBONIA - IGLESIAS
REGIONE	SARDEGNA
AUTORITA' DI BACINO	
ESTENSIONE TERRITORIALE (kmq)	Kmq. 146
N° FOGLIO I.G.M. (1:50.000)	233
N° TAVOLETTA I.G.M. (1:25.000)	III NO – IV SO
SEZ. C.T.R. (almeno 1:10.000)	564 030 scala 1:10.000
COMUNI CONFINANTI (CON TAVOLE)	Iglesias (F. 233 Tav. IV NO), Narcao (F. 233 Tav. IV SE), Perdaxius (F. 233 Tav. III NE), Portoscuso (F. 232 Tav. I SE), San Giovanni Suergiu (F. 233 Tav. III SE e III SO), Gonnese (F. 233 Tav. IV NO e IV SO)
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	CARBONIA – PIAZZA ROMA 1
N° TELEFONO	0781 6941
INDIRIZZO SITO INTERNET	www.comune.carbonia.ca.it

POPOLAZIONE

Totale residenti	N° 28886 anno 2015
Nuclei familiari	N°12568 anno 2015

ALTIMETRIA

Da quota 0 a 200 m s.l.m.	Km.	= 68 %
Da quota 201 a 400 m s.l.m.	Km.	= 30 %
Da quota 401 a 700 m s.l.m.	Km.	= 2 %
Da quota 701 m s.l.m.	Km.	= ____%

MORFOLOGIA

Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante	Km.	= 70 %
Porzione di territorio prevalentemente collinare	Km.	= 30 %
Porzione di territorio prevalentemente montuoso	Km.	= ____%

IDROGRAFIA				
Nome corso d'acqua	Nome e superficie	Lunghezza dell'asta principale	Quota media del bacino	Quota della sezione di chiusura del bacino
Rio Cannas	U1c - Bacino del Rio Flumentepido	Lunghezza Km. 2	Quota m. 90 s.l.m.	Quota m. 65 s.l.m.
Rio Santu Milanu	U1c - Bacino del Rio Flumentepido	Lunghezza Km. 10	Quota m. 30 s.l.m.	Quota m. 0 s.l.m.
Rio Flumentepido	U1b - Bacino del Rio Flumentepido	Lunghezza Km.15	Quota m. 50 s.l.m.	Quota m. 0 s.l.m.
Rio Cixerri	R3 - Bacino del Cixerri	Lunghezza Km.5	Quota m. 130 s.l.m.	Quota m. 0 s.l.m.

INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI STRATEGICI DI INTERESSE PUBBLICO	
EDIFICIO STRATEGICO	INDIRIZZO
OSPEDALE CIVILE "SIRAI"	VIA DELL'OSPEDALE - CARBONIA
PROVINCIA CARBONIA-IGLESIAS	VIA FERTILIA - CARBONIA
ENEL	VIA ROMA - CARBONIA
TELECOM	VIA LUCANIA - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE "CIUSA"	VIA LOMBARDIA - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE "GRITTI"	VIA MANZONI 1 - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE "IS MEIS"	VIA IS MEIS - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE "ROMA"	PIAZZA ITALIA - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE	VIA MAZZINI - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE	VIA S. CATERINA - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE	IS GANNAUS - CARBONIA
SCUOLA ELEMENTARE	VIA BRESCIANO - CORTOGHIANA
SCUOLA ELEMENTARE	BACU ABIS
SCUOLA ELEMENTARE	BARBUSI
SCUOLA MEDIA DON MILANI	VIA DALMAZIA - CARBONIA
SCUOLA MEDIA SATTA	VIA D. VITTORIA 1 - CARBONIA
SCUOLA MEDIA G. PASCOLI	VIA BALILLA 1 - CARBONIA
LICEO CLASSICO	VIA B. SASSARI - CARBONIA
LICEO SCIENTIFICO STATALE	VIA COSTITUENTE 50 - CARBONIA
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI	VIA COSTITUENTE 1 - CARBONIA
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO	VIA MAZZINI 39 - CARBONIA

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO	VIA DANTE - CARBONIA
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE BECCARIA	VIA CARESIAS 22 - CARBONIA
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE 2	PIAZZA REPUBBLICA - CARBONIA
PARROCCHIA " S. PONZIANO"	PIAZZA ROMA - CARBONIA
PARROCCHIA "BEATA VERGINE ADDOLORATA"	VIA LIGURIA - CARBONIA
PARROCCHIA " CRISTO RE"	PIAZZA IGLESIAS -CARBONIA
PARROCCHIA "GESU' DIVINO OPERAIO"	VIA MAZZINI - CARBONIA
PARROCCHIA "S. NARCISO"	PIAZZA CHIESA - SERBARIU
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI BOSCO"	VIA PIOLANAS -CARBONIA
PARROCCHIA "DI SANTA BARBARA VERGINE MARTIRE"	VIA P. MICCA – BACU ABIS
PARROCCHIA "SACRO CUORE"	PIAZZA VENEZIA - CORTOGHIANA
PARROCCHIA " VERGINE DELLE GRAZIE"	VIA S. MARIA DELLE GRAZIE - BARBUSI

INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

S.S. 126	IGLESIAS - CARBONIA - S.ANTIOCO
S.P. 2	VILLAMASSARGIA – CARBONIA - PORTOSCUSO
S.P. 78	PERDAXIUS - CARBONIA

2.2. Cartografia di base

CARTOGRAFIA DI BASE	
NUMERO CARTA	FONTE
Carta CTR (1:10.000)	UFF. TECNICO COMUNALE
CARTOGRAFIA DI BASE SPSCIFICA PER RISCHIO INCENDI	
CARTA FORESTALE	PROVINCIA CARBONIA-IGLESIAS
CARTA USO DEL SUOLO	CORPO FORESTALE DELLO STATO
CARTA INCENDI STORICI	CORPO FORESTALE DELLO STATO
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	
CARTA DELLA PERICOLOSITA' E DEL RISCHIO	AUTORITA' DI BACINO -PAI

2.3. Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
LEGGE REGIONALE	L.R. SARDEGNA N° 3 DEL 1989
DECRETI	DECRETO PRESIDENTE RAS N. 156 DEL 2014
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	Delibera Giunta Regionale 53/25 del 29.12.2014
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	Delibera Giunta Regionale 31/6 del 17.06.2015

LIVELLO PROVINCIALE	
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE	Approvato nel marzo 2013

LIVELLO COMUNALE	
PIANO URBANISTICO COMUNALE	Del. C.C. n° 13 del 08.02.2006
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	

3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO

3.1. *Inquadramento generale del sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico*

In relazione agli eventi di natura idraulica e/o idrogeologica, la scala delle criticità si articola su 4 livelli che definiscono, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale, quanto pubblicato dal Dipartimento della Protezione Civile. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i seguenti livelli di criticità “Assente o poco probabile”, “Ordinaria”, “Moderata” ed “Elevata”.

Sulla base del bollettino di criticità nazionale di Protezione civile, la Direzione generale della Protezione civile della Sardegna emette un avviso di allerta per rischio idrogeologico definito per colore e criticità.

Assenza di eventi significativi prevedibili	Codice verde
Ordinaria criticità	Codice giallo
Moderata criticità	Codice arancione
Elevata criticità	Codice rosso

3.2.1. *Scenari di criticità idrogeologica e idraulica*

Codice colore	Criticità		Scenario d'evento	Effetti e danni
VERDE	Assenza di eventi significativi prevedibili		Non si escludono a livello locale: in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi.	Lievi

Codice colore	Criticità		Scenario d'evento	Effetti e danni
GIALLO	Ordinaria criticità	IDROGEOLOGICO	<p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate. Possibili cadute massi. Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale. Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono: possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento. possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse. possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>

				<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
--	--	--	--	---

	Ordinaria criticità	IDRAULICO	<p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>
--	------------------------	-----------	--	---

Codice colore	Criticità		Scenario d'evento	Effetti e danni
arancione	Moderata criticità	IDROGEOLOGICO	<p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione /riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio.</p> <p>Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

		IDRAULICO	<p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
--	--	-----------	--	--

Codice colore	Criticità		Scenario d'evento	Effetti e danni
ROSSO	Elevata criticità	IDROGEOLOGICO	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.</p> <p>Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione .</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) .</p> <p>Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

		IDRAULICO	<p>Più fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
--	--	-----------	--	--

3.2. Inquadramento generale del sistema di allertamento per rischio incendi di interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; ci riferiamo a quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile”.

E' possibile distinguere tre diversi tipi di interfaccia:

- **interfaccia classica:** mescolanza tra strutture tra loro ravvicinate e la vegetazione (periferie urbane e di villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (parchi, aree verdi o giardini nei centri urbani).

3.2.2. Definizione e perimetrazione delle aree di interfaccia

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i fronti di fuoco. La larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri, variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della tipologia degli insediamenti. Tra questi ultimi, particolare importanza rivestono le seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, ecc.)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità e ai servizi essenziali

3.2.3. Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 31 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura del Centro Funzionale Decentrato area Idro, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

La previsione viene espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli di pericolosità: Livello BASSO, Livello MEDIO, Livello ALTO, Livello ESTREMO, a cui corrisponde, in maniera univoca, un codice colore, come indicato in tabella:

Pericolosità bassa	Codice verde
Pericolosità media	Codice giallo
Pericolosità alta	Codice arancione
Pericolosità estrema	Codice rosso

3.2.4. Scenari di criticità incendi boschivi e di interfaccia

ATTENZIONE

- Coincide con il periodo di elevato pericolo, ordinariamente dal 1 giugno al 31 ottobre; questo periodo può essere modificato anche per ambiti territoriali specifici, in considerazione dell'andamento meteorologico stagionale. nell'attività previsionale, la fase di allerta coincide con le giornate in cui il livello di pericolosità è basso (codice verde) e/o medio (codice giallo).

In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale.

PREALLARME

- Fase previsionale e di prevenzione: potenziamento delle strutture operative comunali nella giornata in cui è prevista una pericolosità con codice “Arancione” (pericolosità alta); devono essere avviate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio in particolare delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale e regionale.
- Evento in atto: al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, secondo le comunicazioni pervenute dalla Stazione forestale del CFVA o dal COP competente e/o dalla SOUP. In questa fase il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (COC) con le funzioni di supporto disponibili e ritenute necessarie alle eventuali attività di assistenza alla popolazione. Se ritenuto opportuno devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione opportunamente programmate nel piano di emergenza comunale, al fine di indicare le modalità con le quali affrontare le diverse situazioni di rischio.

ALLARME-EMERGENZA

- Fase previsionale e di prevenzione: potenziamento delle strutture operative comunali nella giornata in cui è prevista una pericolosità con **codice “Rosso”** (pericolosità estrema). In questa fase deve essere attivato preventivamente il Centro Operativo Comunale (COC) almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale e regionale;
- Evento in atto: quando l'incendio boschivo andrà ad interessare la fascia di interfaccia. In questa fase il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (COC) con le funzioni di supporto disponibili e ritenute necessarie alle eventuali attività di assistenza alla popolazione. L'attivazione del COC dovrà essere comunicata al COP, alla SOUP e alla Prefettura. Se ritenuto opportuno devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione opportunamente programmate nel piano di emergenza comunale, al fine di indicare le modalità con le quali affrontare le diverse situazioni di rischio.

EVENTO IN ATTO

- Quando l'incendio si verifica e interessa direttamente una zona di interfaccia e minaccia esposti sensibili, in questo caso il COC dovrà essere attivato nel più breve tempo possibile per consentire il coordinamento delle attività di competenza secondo quanto previsto nelle pianificazioni comunali, anche ai fini di una eventuale evacuazione o attività di assistenza alla popolazione. L'attivazione del COC dovrà essere comunicata al COP, alla SOUP e alla Prefettura. Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione opportunamente programmate nel piano di emergenza comunale, al fine di indicare le modalità con le quali affrontare le diverse situazioni di rischio e/o eventuali evacuazioni.

CESSATO ALLARME

- Il cessato allarme è quella fase strettamente legata all'evento in atto, e viene disattivata dal Sindaco, o suo delegato, in concorso con il CFVA e/o con i VVF.

Il C.O.C. provvederà a darne tempestiva informazione alla popolazione attraverso le strutture operative e con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni, disponendo: la riapertura di eventuali cancelli presidiati; il ripristino di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione; l'impiego dei mezzi per il rientro della popolazione; l'informazione alla popolazione ed ai mass media. Il cessato allarme deve essere comunicato al COP, alla SOUP e alla Prefettura.

3.2.5. *Prevenzione al rischio incendi boschivi*

Per evitare di provocare incendi nei boschi è importante osservare alcuni precauzioni:

- non accendere fuochi e comunque solo in zone autorizzate ed attrezzate lontano dagli alberi e dall'erba alta. non abbandonare mai il fuoco acceso, e prima di lasciare l'area accertarsi che il fuoco sia stato spento completamente;
- non lasciare cumuli di rifiuti: possono facilmente essere causa di combustione;
- non abbandonare bottiglie o frammenti di vetro nei boschi: il vetro funge da lente e può trasformarsi in un eventuale accendino;
- non gettare a terra cicche di sigaretta;
- la marmitta catalitica dell'auto incendia facilmente l'erba secca;
- per eliminare stoppie, paglie ed erba, seguire il vigente regolamento: le stoppie vanno bruciate nelle date stabilite, a 100-200 metri dal bosco, in una zona circoscritta da una fascia arata di almeno 3 metri.

In caso di avvistamento di un incendio

- chiamare subito il numero del Corpo Forestale dello Stato (1515) o dei vigili del fuoco (115);
- se si tratta di un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme: l'incendio non è uno spettacolo pirotecnico;

- permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie autovetture;
- se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;
- mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.

Se si è circondati dal fuoco

- cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;
- attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;
- stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;
- non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;
- non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;
- sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;
- non abbandonare l'automobile; chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione; segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.

3.2.6. Zone di interfaccia ad alto rischio di incendio - pianificazione

Particolare attenzione sarà prestata a quelle aree boschive situate all'interno dei centri abitati o a ridosso degli stessi, nello specifico a:

a) PINETA ROSMARINO – ZONA BOSCHIVA INTERNA AL CENTRO ABITATO DI CARBONIA

L'area, accessibile dalle vie Tirso – Pola e Cagliari, è dotata di un proprio impianto antincendio la cui efficienza sarà periodicamente verificata dal servizio tecnico comunale.

Pianificazione degli interventi

Il Servizio Tecnico comunale o altro Servizio delegato curerà la manutenzione e la sorveglianza permanente del parco. Nel periodo ritenuto a maggior rischio di incendio, e comunque nel periodo maggio / ottobre tale sorveglianza è rafforzata.

Sarà cura del Servizio delegato provvedere alla manutenzione del parco e alla costante pulizia del sottobosco nonché eliminazione di cumuli di erbacce e quant'altro possa essere causa di combustione.

I cancelli di accesso al parco dovranno essere funzionanti e costantemente mantenuti; copie delle relative chiavi saranno consegnate a: Vigili del Fuoco, Servizio

Tecnico comunale, Corpo Polizia Locale e ditta so.mi.ca. Nel periodo estivo, periodo di massima attenzione per il rischio d'incendio, il serbatoio di riserva idrica dovrà essere tenuto costantemente colmo d'acqua. Dovrà essere assicurato l'accesso delle strutture operative - Corpo forestale, Vigili del fuoco, volontariato - ai gruppi elettrogeni insistenti nel parco.

b) PINETA DI CORTOGHIANA

L'area prettamente boschiva costeggia la periferia urbana a nord della frazione di Cortoghiana, ed esattamente la via R. Loi e strade contigue.

Pianificazione degli interventi

L'Ufficio Tecnico comunale o altro Servizio delegato provvederà a mantenere la pineta e la zona di interfaccia - fra la pineta e il perimetro abitato - costantemente sgombra da sottobosco, erbacce, cumuli di rifiuti e quant'altro possa ritenersi causa del manifestarsi di incendi.

Il Comune attuerà, possibilmente con l'ausilio delle associazioni di volontariato convenzionate, un adeguato sistema di vigilanza nella zona, che consenta per tempo l'adozione di misure di salvaguardia.

c) PINETA DI BACU ABIS

L'area boschiva insiste a nord della frazione di Bacu Abis, in prossimità dei caseggiati periferici.

Pianificazione degli interventi

L'Ufficio Tecnico comunale o altro Servizio delegato provvederà a renderla sgombra da sottobosco, erbacce, cumuli di rifiuti e quant'altro possa ritenersi causa del manifestarsi di incendi.

Dovrà essere previsto un adeguato sistema di vigilanza, a cura di associazioni di volontariato convenzionate, che consenta per tempo l'adozione di misure di salvaguardia.

d) CENTRI ABITATI

I proprietari delle aree ubicate all'interno delle zone abitate (centri abitati, case sparse, strutture isolate) e delle zone di interfaccia, per una larghezza di mt. 50, dovranno provvedere costantemente a propria cura e spese allo sfalcio delle erbacce, e alla rimozione di cumuli di rifiuti e quant'altro possa essere causa di incendio.

4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

4.1. Funzionalità del Sistema di Allertamento Locale

Questa parte del piano indica gli obiettivi che la struttura comunale di protezione civile deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni, al fine di fornire un'adeguata risposta al verificarsi di un evento calamitoso. Essa contiene, inoltre, la specificazione dei compiti assegnati alle singole funzioni di supporto e a tutte le strutture operative coinvolte nelle attività di emergenza. Il

perseguimento dei citati obiettivi è assicurato mediante l'espletamento delle seguenti macro-azioni.

4.2. Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare nelle situazioni d'emergenza, il Sindaco dispone dell'intera struttura comunale e si avvale anche delle strutture operative di protezione civile presenti nel territorio. A tal fine si individua la struttura di coordinamento, che supporta il Sindaco a partire dalle prime fasi di allertamento, che si configura in un Presidio Operativo composto da una commissione tecnica di valutazione e pianificazione che, in relazione all'evento, coinvolge enti ed amministrazioni esterne al Comune.

4.3. Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, **nella fase di attenzione**, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la **funzione tecnica di valutazione e pianificazione**, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura -UTG, un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo è costituito da almeno un'unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di telefono, fax e computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

4.4. Centro Operativo Comunale

Al verificarsi di una situazione di emergenza sul territorio comunale ovvero, per gli interventi prevedibili, già dalla fase di preallarme, il Sindaco per l'espletamento delle sue funzioni di direzione e coordinamento, attiva il Centro Operativo Comunale (COC), ubicato presso la sede comunale, che si compone di una area strategico- decisionale e di una sala operativa strutturata secondo le funzioni di supporto.

L'ubicazione della sede è comunicata a: Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e Strutture operative locali.

Nel periodo necessario al superamento dell'emergenza vengono utilizzate anche le strutture normalmente destinate ad altri usi (scuole, palestre, ecc.), preventivamente attrezzate (telefono, fax, computer), per consentire l'attività dei diversi soggetti che formano il centro.

I referenti di queste, in costante coordinamento tra di loro, forniscono, distintamente per settori di attività e di intervento, le risposte operative indicate nel presente piano.

5. FUNZIONI DI SUPPORTO

- attività tecnico – scientifica e pianificazione;
- sanità e assistenza sociale;
- volontariato;
- materiali e mezzi;
- servizi essenziali e attività scolastica;
- censimento di danni;
- strutture operative locali e viabilità;
- telecomunicazioni;
- assistenza alla popolazione.

Le funzioni di supporto sono affidate alla responsabilità di referenti i quali assicureranno una pronta e costante reperibilità.

I referenti dovranno, in particolare, curare i rapporti tra il Comune e le altre componenti del Servizio nazionale di protezione civile nonché gli altri soggetti pubblici e privati destinatari di specifiche attribuzioni nel settore di attività o che, comunque, sono in grado di offrire collaborazione ai fini dell'attuazione delle iniziative di competenza.

Compiti dei referenti delle funzioni di supporto

Attività tecnico – scientifica e pianificazione

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche, al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede, inoltre, a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio "a vista".

Sanità e assistenza sociale

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali – aziende sanitarie, croce rossa, volontariato socio-sanitario per stabilire, di concerto, il contributo che ciascuna di esse è in grado di offrire in caso di emergenza e le procedure di attivazione della collaborazione medesima. Organizza, altresì, un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse – mezzi, uomini, professionalità – disponibili sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari con quelle svolte dalle altre strutture operative. Promuove, inoltre, lo svolgimento di periodiche esercitazioni.

Materiali e mezzi

Il referente censisce i materiali e mezzi resi disponibili da Enti locali, organizzazioni di volontariato, privati e altre amministrazioni presenti sul territorio.

Servizi essenziali e attività scolastica

Il referente mantiene i contatti con i soggetti erogatori dei servizi – aziende fornitrici di energia elettrica, gas e acqua potabile, ecc – e acquisisce notizie sull'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità dell'erogazione dei servizi e la sicurezza delle reti medesime. Verifica, inoltre, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole ubicate in aree a rischio.

Censimento di danni

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettueranno il censimento dei danni. A tal fine chiede la collaborazione del reparto dei Vigili del fuoco territorialmente competente.

Strutture operative locali e viabilità

Il referente si rapporta con i comandi delle Forze di polizia, con il reparto dei vigili del fuoco competente per territorio e con le associazioni di volontariato maggiormente impegnate in compiti operativi, al fine di stabilire modalità e procedure d'intervento. Redige il piano di viabilità individuando i cosiddetti cancelli e le vie d'esodo, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate nonché alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Telecomunicazioni

Il referente, di concerto con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi di telecomunicazioni e le associazioni dei radioamatori, coordina le attività dirette a predisporre e garantire la funzionalità di un sistema di comunicazioni alternative di emergenza.

Assistenza alla popolazione

Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che, in caso di evacuazione, avranno bisogno di un alloggio presso i centri di accoglienza e coloro che, invece, usufruiranno di una seconda casa o saranno ospitati presso altre famiglie.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di Comando e Controllo nel caso di eventi di natura idrogeologica e idraulica e di incendi di interfaccia.

I Referenti delle funzioni saranno individuati con successivo provvedimento sindacale

Ciascuna delle suddette funzioni, nell'ambito delle proprie competenze, valuterà l'esigenza di richiedere supporto alla Prefettura-UTG (Ufficio Territoriale del Governo) e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi e ne informa il Sindaco.

Al fine di garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessaria l'attivazione, almeno, delle seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Volontariato
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità

Attivazione del Presidio territoriale

Il piano d'emergenza prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di controllo, soprattutto delle aree esposte a rischio elevato. Il Presidio territoriale, attivato dal Sindaco, opera in stretta collaborazione e sotto il coordinamento del Presidio operativo, costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Funzione 1), che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e di valutazione critica e per l'adozione di eventuali misure di salvaguardia. A tal fine il Comune organizza squadre miste, composte da personale dei propri uffici e delle altre strutture operative sul territorio (Corpo forestale, Vigili del fuoco, volontariato), che oltre alla valutazione delle criticità, provvedono alla delimitazione delle aree interessate, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Funzionalità delle telecomunicazioni

In caso di interruzioni o malfunzionamenti delle reti telefoniche e degli altri canali ordinari, il referente della funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni) assicurerà i collegamenti tra la struttura di coordinamento (COC) e le squadre d'intervento dislocate sul territorio, mediante l'attivazione del sistema alternativo di comunicazioni di emergenza (reti radio presenti sul territorio, istituzionali e volontariato).

La struttura comunale favorirà, inoltre, per quanto possibile, il tempestivo ripristino della piena funzionalità delle reti di telecomunicazione, offrendo la più ampia collaborazione agli enti gestori delle stesse.

Ripristino viabilità e trasporti – Controllo del traffico

Al fine di regolamentare i flussi di traffico lungo la rete viaria e le modalità di accesso dei mezzi di soccorso alla zona interessata dall'emergenza, saranno predisposti appositi "cancelli" d'ingresso, cioè dei posti di blocco che impediscano il transito a persone e mezzi non autorizzati.

L'attuazione delle misure in questione è affidata al responsabile della funzione di supporto 7 (Strutture operative locali e viabilità).

La struttura comunale favorirà, inoltre, già nella fase di prima emergenza, la riattivazione dei trasporti, anche ai fini dell'approvvigionamento delle materie prime e delle risorse strategiche.

Misure di salvaguardia della popolazione

Nella fase di preallarme, la popolazione presente nella zona di pericolo, opportunamente informata, dovrà prepararsi ad abbandonare le proprie abitazioni. In caso di passaggio alla successiva fase di allarme essa, invece, dovrà allontanarsi dalla zona a rischio e raggiungere l'area di attesa più vicina.

Le componenti socio-sanitarie operanti in ambito locale (Croce Rossa, organizzazioni di volontariato ecc) sotto il coordinamento dei referenti delle funzioni di supporto 2 (Sanità e Assistenza sociale), 5 (Servizi essenziali e attività scolastica) e 9 (Assistenza alla popolazione), cureranno l'attuazione dei piani di evacuazione delle abitazioni dei soggetti non autosufficienti, delle scuole e delle case di riposo ubicate nelle aree interessate dall'emergenza.

Il referente della funzione di supporto n. 8 (Telecomunicazioni) provvederà, appena possibile, al ripristino delle comunicazioni con i principali interlocutori istituzionali nel settore della protezione civile (Regione, Provincia, Ufficio territoriale del Governo ecc), anche avvalendosi dei collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni dei radioamatori.

Qualora la sede del COC non fosse ritenuta più agibile ovvero venisse a trovarsi, per effetto di fattori sopravvenuti, in zona esposta a rischio, verrà comunicata tempestivamente la nuova sede.

Al fine di garantire, in situazioni di emergenza, la continuità amministrativa, il Sindaco – sulla base di quanto tempestivamente segnalato dal referente della funzione di supporto 6 (Censimento dei danni) – individuerà al più presto una sede alternativa per gli uffici comunali. Analogamente provvederà, d'intesa con i rispettivi dirigenti, per gli uffici appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, assegnando la priorità a quelli aventi competenze in materia di protezione civile, di assistenza sanitaria, ecc.

Ciascuna pubblica amministrazione sarà tenuta, nei limiti delle proprie attribuzioni, a garantire al Sindaco il necessario supporto nell'espletamento delle attività di emergenza.

Informazione alla popolazione

La struttura comunale provvederà nel periodo ordinario (tempo di pace) ad informare periodicamente i cittadini - con particolare riferimento a coloro che vivono e lavorano in zone considerate a rischio – sulle caratteristiche dei pericoli che gravano sul territorio, sui principali contenuti del piano comunale, sui comportamenti da assumere prima, durante e dopo l'evento nonché sui mezzi e le modalità con cui verranno diffuse le informazioni e diramati gli allarmi.

Nella fase di emergenza (di attenzione, preallarme e allarme), la struttura assicurerà l'espletamento della cosiddetta attività di comunicazione in tempo di crisi, volta ad informare la popolazione sugli eventi in corso, sui provvedimenti adottati e sulle eventuali ulteriori azioni da intraprendere a fini di autoprotezione, con l'obiettivo di fondo di rassicurare i cittadini e di evitare l'insorgere del panico.

Sistemi di allarme alla popolazione

Sulla base del sistema di allarme, attivato su disposizione del Sindaco, verranno avviate le operazioni di evacuazione. Il sistema potrà utilizzare dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti collocati su autovetture) oppure degli avvisi saranno diramati, secondo le

circostanze del caso concreto, attraverso le locali stazioni radio-televisive, ovvero “porta a porta”, utilizzando il volontariato o la Polizia Municipale.

Censimento della popolazione

Il piano deve prevedere un aggiornamento del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, ricorrendo anche a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

Individuazione e verifica delle aree di emergenza

Per garantire un'efficace assistenza alla popolazione, il piano individua le aree di emergenza verificandone periodicamente la funzionalità.

6. AREE DI EMERGENZA

All'interno del territorio comunale sono individuate delle aree polifunzionali da destinare alla protezione civile e a funzioni ordinarie quali mercati settimanali, attività fieristiche e sportive ecc. al fine di garantire in caso di emergenza il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e dei mezzi necessari al soccorso.

Ciascuna area di emergenza è rappresentata sulla cartografia allegata (sc.1:10.000) utilizzando la simbologia tematica a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. Aree di attesa: luoghi di prima assistenza alla popolazione nell'immediatezza dell'evento calamitoso, successivamente alla segnalazione della fase di allarme;
2. Aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. Aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

6.1. Aree di attesa

I luoghi sono stati individuati tenendo conto dell'esigenza di una prima assistenza alla popolazione: piazze, parchi, spazi pubblici, parcheggi, facilmente raggiungibili (in verde sulla cartografia) e segnalati sul territorio.

Area di attesa	località
Piazza 1° Maggio	Carbonia
Piazza Cannas di Sopra	Carbonia
Piazza S. Caterina	Carbonia
Piazza Roma	Carbonia
Piazzetta Via Ospedale	Carbonia
Via delle Cernitrici	Carbonia

Piazza Chiesa	Serbariu
Piazza Venezia	Cortoghiana
Piazza S. Barbara	Bacu Abis
Piazza S. Maria Delle Grazie	Barbusi
Piazza della Circoscrizione	Is Gannaus

6.2. Aree di accoglienza

I luoghi sono stati individuati e localizzati in modo da allestire una o più zone da adibire a tendopoli o strutture abitative dove la popolazione potrà risiedere per brevi, medi o lunghi periodi.

Tali aree sono classificate in:

- strutture esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, ecc.), in grado di alloggiare la popolazione per brevi periodi (qualche giorno o alcune settimane);
- tendopoli, soluzione non confortevole imposta dai tempi stretti dell'emergenza. La permanenza non può superare i tre mesi;
- insediamenti abitativi d'emergenza (prefabbricati e sistemi modulari), soluzione successiva alle precedenti strutture in caso di protrazione del periodo di crisi.

Per l'individuazione delle superfici idonee alla realizzazione di aree di accoglienza per tende e insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati e/o sistemi modulari) sono stati usati i seguenti criteri:

- numero di persone potenzialmente a rischio
- posizionamento delle aree in zone sicure
- vicinanza delle stesse alla viabilità principale
- vicinanza ai servizi essenziali (acqua, luce e smaltimento acque reflue).

Unità modulari quali containers e/o casette prefabbricate, possono essere utilizzate per attività di tipo sociale come: presidio sanitario, scuole, chiesa, uffici amministrativi, ufficio PT, Banca ecc.

Tendopoli

Le aree individuate hanno le seguenti caratteristiche:

- . pianeggianti
- . nelle vicinanze delle vie di comunicazione, rete idrica, rete fognaria, linee elettrica e telefonica
- . buona accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni
- . spazi da adibire a parcheggio di mezzi e stoccaggio delle merci.

Aree di accoglienza	località
Scuola elementare Ciusa e area esterna	Via Lombardia
Palestra Scuola Media Don Milani e area campo di calcio	Via Dalmazia
Palestra Scuola Elementare e area esterna;	Piazza Italia
palestra Scuola elementare e area esterna;	Via Mazzini
palestra scuole Medie e area esterna	Via D. Vittoria
palestre Istituti Superiori e aree esterne;	Via Costituente
Area campo sportivo Serbariu	Via S. Giuseppe;
Area campo sportivo S. Barbara	Via G. M. Angioy
Area Campo sportivo Is Gannaus	Is Gannaus
Area campo sportivo Barbusi	S.P. 2 – Barbusi
Area Campo sportivo Cortoghiana	Cortoghiana
area giardini Piazza Venezia	Cortoghiana
Palazzetto dello Sport e campo sportivo	Bacu Abis

6.3. Aree di ammassamento soccorritori e risorse

I luoghi individuati sono facilmente raggiungibili in quanto ubicati in prossimità di una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e capaci di accogliere una popolazione compresa tra le 100 e le 500 persone. Sono indicati sulla cartografia e, in tempo di pace, hanno una destinazione d'uso alternativa.

La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si possono utilizzare moduli.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse	località
Stadio Comunale e area sterrata retrostante	Via Stazione/Costituente – Carbonia
<u>Viabilità di accesso</u> l'area è raggiungibile dalle seguenti strade principali:	
S.P. 2 (Villamassargia – Carbonia) > Sirai > Via Stazione > Stadio;	
S.S. 126 > rotonda altezza località Is Gallus > Via Roma > Via Costituente > Stadio.	
S.P. 78 > Circonvallazione SP 78 > SS. 126 > rotonda Is Gallus > Via Roma> Costituente>Stadio	

6.4. Caratteristiche delle aree di accoglienza per insediamenti abitativi di emergenza

Superati i due mesi, si procederà all'installazione di prefabbricati, rispettando le condizioni di sicurezza e di urbanizzazione previste ai punti precedenti, per consentire alla popolazione colpita di trascorrervi periodi più lunghi in situazione più confortevole.

Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa specifica sezione prevede le modalità di soccorso ed evacuazione della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio quando si è raggiunta la fase di allarme, o comunque quando il Sindaco lo ritenga indispensabile.

Assistenza alla popolazione

In tutte le operazioni che riguardano le fasi di evacuazione sono garantite l'assistenza e l'informazione.

I Presidi sanitari, costituiti da personale medico e volontario, sono costituiti da:

- Personale medico e paramedico dell'ASL. 7 di Carbonia;
- Associazioni di Soccorso Volontario

Ripristino dei servizi essenziali

Il responsabile della funzione di supporto 5 (Servizi essenziali e attività scolastica) contribuirà ad assicurare, nelle fasi che precedono il verificarsi di un evento prevedibile, la messa in sicurezza delle reti erogatrici di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc.), garantendo la massima collaborazione al personale dei relativi soggetti gestori nell'attuazione dei piani particolareggiati dagli stessi elaborati.

Analogamente dovrà provvedere, nel periodo post-evento, alle operazioni di verifica e ripristino della funzionalità delle reti, che dovranno essere espletate con la massima tempestività.

Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Il referente della funzione di supporto 6 (censimento dei danni) disporrà, nel periodo ordinario, l'attività di rilevazione dei beni mobili e immobili di rilievo storico-artistico ubicati nelle zone a rischio.

Nelle fasi di preallarme e allarme, egli organizzerà l'attuazione di interventi di messa in sicurezza degli stessi, tra cui il trasferimento dei beni mobili in locali più sicuri.

Tali attività saranno svolte con la collaborazione e la consulenza degli uffici della Soprintendenza competente per territorio.

Salvaguardia delle strutture e infrastrutture a rischio

Le azioni di Protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi rischio

- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- Mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive fino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

7. MODELLO DI INTERVENTO

7.1. Il Sistema di Comando e Controllo

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco o, in sua vece, il Funzionario delegato, quale autorità comunale di protezione civile assumerà la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, provvedendo agli interventi necessari. Avvalendosi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre sul territorio disporrà l'immediato e tempestivo impiego di risorse e informerà tempestivamente Regione, Provincia e Prefettura – UTG, utili ad attivare le necessarie e adeguate forme di concorso. Per l'esercizio di tali competenze il Sindaco si avvarrà del centro operativo comunale (COC), che si compone, fra l'altro, di una sala operativa strutturata.

7.2. Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento dell'avviso meteorologico da parte della Prefettura – UTG o del bollettino di criticità ordinaria del Centro funzionale centrale o regionale, oppure in base alle valutazioni del proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il Presidio operativo convocando il referente della Funzione Tecnica, dandone comunicazione a Regione, Provincia e Prefettura – UTG, e avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (CC, VdF, GdF, CFS, PS, e PL).

Nella successiva fase di preallarme il Sindaco dispone l'invio di squadre miste del Presidio territoriale (Tecnici comunali, volontari, Vigili del Fuoco, Tecnici regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Nell'eventualità di una successiva fase di allarme, il Sindaco predispone le necessarie risorse previste nel caso specifico.

7.3. Incendi di interfaccia

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta agli incendi è demandato al Corpo Forestale e ai Vigili del Fuoco, nonché alle organizzazioni di volontariato, acquista particolare importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione, qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

A partire dall'avvistamento di un incendio, il Sindaco attiverà il Presidio operativo, convocando il responsabile della Funzione Tecnica al fine di avviare le operazioni di sopralluogo e valutazione della situazione.

Nel caso in cui il direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale ravvisi una reale minaccia, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare il Sindaco del Comune interessato, il Prefetto e la Sala Operativa Regionale di Protezione civile.

Allo stesso modo laddove i Vigili del Fuoco ravvisino la necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio, ne danno immediata comunicazione al Sindaco, il quale, attiverà il C.O.C. per l'organizzazione delle procedure d'intervento, tenendo costantemente informate Regione, Provincia e Prefettura che d'intesa valuteranno le eventuali forme di concorso.

7.4. Le fasi operative

La risposta del sistema di protezione civile comunale si articola in **quattro fasi operative, non necessariamente successive** (preallerta – attenzione – preallarme – allarme) come di seguito riportato:

Fase di Preallerta

Rischio idrogeologico e idraulico

Si attiva:

- al ricevimento del bollettino con previsione di criticità ordinaria emesso dal Centro Funzionale regionale (CFR) o dalla Regione d'intesa col Dipartimento della Protezione civile.

Rischio incendio di interfaccia

Si attiva:

- con la comunicazione da parte di Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino di pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione

Rischio idrogeologico e idraulico

Attivato dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento di avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale regionale o dalla Regione d'intesa col D.P.C.;
- al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;
- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.

Rischio incendio di interfaccia

Si attiva:

- dal ricevimento del Bollettino con previsione di pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”.

Fase di Preallarme

Rischio idrogeologico e idraulico

Attivato dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento dell'avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale regionale o dalla Regione d'intesa col D.P.C.;
- dal verificarsi di un evento con criticità moderata;
- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.

Rischio incendio di interfaccia

Attivato dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di Allarme

Rischio idrogeologico e idraulico

Attivato dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal verificarsi di un evento con criticità elevata;
- al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali.

Rischio incendio di interfaccia

Attivato dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”.

Livelli di allerta		Fasi operative	Attività
Incendio di interfaccia	Evento idrogeologico e/o idraulico		
<ul style="list-style-type: none"> * Periodo campagna AIB * Bollettino pericolosità media * Evento in atto 	<ul style="list-style-type: none"> * Bollettino previsione criticità ordinaria (possibilità fasi temporalesche intense) 	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con: strutture operative locali, Prefettura – UTG, Provincia e Regione
<ul style="list-style-type: none"> * Bollettino pericolosità alta * Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia 	<ul style="list-style-type: none"> * Avviso criticità moderata * Evento in atto con criticità ordinaria * Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o peggioramento della situazione dei punti critici 	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo con la convocazione del referente della Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> * Evento in atto che interesserà la zona di interfaccia 	<ul style="list-style-type: none"> * Avviso criticità moderata * Evento in atto con criticità ordinaria * Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o peggioramento della situazione dei punti critici 	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
<ul style="list-style-type: none"> * Incendio di interfaccia 	<ul style="list-style-type: none"> * Avviso criticità moderata * Evento in atto con criticità ordinaria * Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o peggioramento della situazione dei punti critici 	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura – UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto, connesso anche ad un'altra tipologia di rischio, si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

8. PROCEDURA OPERATIVA

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati, con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile, nel seguente modo:

Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione

Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il presidio operativo e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle attività di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione

Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della Struttura Operativa comunale (Sindaco)
Preallerta	Funzionalità del sistema di allertamento locale	<ul style="list-style-type: none"> - avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione - individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della Struttura Operativa comunale (Sindaco)	
Attenzione	Funzionalità del sistema di allertamento locale		- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e e-mail con la Regione e con la prefettura -UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture
	Coordinamento Operativo Locale	Attivazione del presidio operativo	- attiva il responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione - allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo - attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
		Attivazione del sistema di comando e controllo	- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della Struttura Operativa comunale (Sindaco)	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie - si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente
		Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura -UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del COC e dell'evolversi della situazione, - riceve gli allertamenti trasmessi da Regioni e/o da Prefetture - stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore Operazioni Spegnimento)
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - attiva il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile delle squadre di tecnici per il monitoraggio a vista dei punti critici - organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza - rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi nonché della fruibilità delle vie di fuga

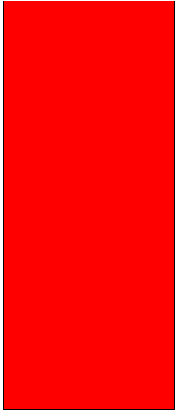
		<p>Valutazione scenari di rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle informazioni provenienti dal Presidio territoriale
	Assistenza sanitaria	<p>Censimento strutture</p> <ul style="list-style-type: none"> - contatta le strutture sanitarie, individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti - provvede al censimento in tempo reale della popolazione nelle strutture sanitarie a rischio - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
		<p>Verifica presidi</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione esistente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi" - allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione

	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne
		Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme con l'indicazione delle misure di evacuazione
		Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per predisporre l'invio presso le aree di accoglienza - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione
		Efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce i collegamenti con Prefettura – UTG, Regione e Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<ul style="list-style-type: none"> - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti dall'evento in corso - invia sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali - verifica la predisposizione di specifici piani 	

	Contatti con le strutture a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti per l'evento in corso e fornisce indicazioni sulle
	Allertamento	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano - verifica la percorribilità delle infrastrutture varie - assicura il controllo permanente del traffico
	Impiego delle strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati - predispone ed effettua il posizionamento di
	Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione
Comunicazioni		<ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori - predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari sul territorio - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della Struttura Operativa comunale (Sindaco)	
Allarme	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme - riceve gli alertamenti trasmessi dalle regioni e/o dalle Prefetture - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore Operazioni Spegnimento)
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area limitrofa sicura - organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei
		Valutazione scenari di rischio	
	Assistenza Sanitaria		<ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali - verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) - assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati persone non autosufficienti - coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza - provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none"> - provvede ad attivare il sistema di allarme - coordina le attività di evacuazione delle popolazione dalle aree a rischio - provvede al censimento della popolazione evacuata - garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa - garantisce il trasporto della popolazione verso e aree di accoglienza - garantisce l'assistenza della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza - provvede al ricongiungimento delle famiglie - fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto
	Impiego risorse		<ul style="list-style-type: none"> - invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza della popolazione presso i centri di accoglienza - mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento - coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura – UTG e Provincia
	Impiego volontari		<ul style="list-style-type: none"> - dispone dei volontari per il supporto alle attività della Polizia Municipale e delle altre strutture operative - invia il volontariato nelle aree di accoglienza - invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree apposite
	Impiego delle strutture operative		



- **posiziona** uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione
- **accerta** l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio